

Rotta su Venezia, è un boom Aeroporto a quota 10,5 milioni

► Si moltiplicano i voli sul "Marco Polo", con Treviso e Verona fa 16,5 milioni di passeggeri
Compagnie nazionali e locali investono su Tessera, Easy jet posiziona altri 2 aerei di base

DAI CIELI

MESTRE Ha chiuso il 2017 con 30 milioni e mezzo di passeggeri, 36 e mezzo contando anche Treviso e Verona. A marzo di quest'anno il Gruppo Save ha registrato 740 mila viaggiatori solo al Marco Polo (+7,3% su marzo 2017), 263 mila a Treviso (+20%) e 209 mila a Verona (+14,2%). Persone che hanno Venezia come meta principale, a parte chi viaggia per affari (60% turismo/crociera, 26% lavoro, 13% famiglie/salute/studio secondo l'ufficio statistica regionale).

TUTTI VOGLIONO VENEZIA

Dei 10 milioni e mezzo atterrati e partiti nel 2017 al Marco Polo, metà hanno visto Venezia e anche molti dei 3 milioni di Treviso e dei 3,1 milioni di Verona. E la crescita del sistema aeroportuale del Nord Est è continua e costante ormai da anni. La stagione estiva del 2018, tra l'altro, sta per partire con una serie di nuovi voli e un incremento di quelli esistenti che non ha pari con gli anni scorsi, basta leggere i dati riportati nella tabella per rendersene conto.

«Vero ma non sono certo gli oltre 20 milioni fanno del "mordi e fuggi", i pendolari del turismo che raggiungono il centro storico in giornata col treno e il pullman. Quello che va chiarito è che l'aeroporto Marco Polo non è più da un pezzo lo scalo di Venezia ma è diventato il punto di riferimento di un territorio molto più vasto», spiega Camillo Bozzolo direttore Sviluppo aviation del Gruppo Save.

Vale a dire che per il Marco Polo passa un turismo di qualità che a Venezia porta benefici e non resse e sporcizia? «Lo dice anche Ca' Foscarini col Ciset, il Centro internazionale di studi sull'economia turistica, secondo il quale il primo punto d'ingresso è dove il turista spende più tempo in assoluto, ossia passa più notti e lascia più soldi al territorio», risponde Bozzolo. «Prendiamo, ad esempio, il nuovo volo che Asiana Air-

lines aprirà dal primo maggio: 3 volte la settimana Seoul-Venezia. I coreani puntano molto sulla città come luogo d'ingresso verso un'area più vasta. La popolazione della Corea del Sud è la maggior consumatrice di abbigliamento tecnico da montagna al mondo, e vengono qui per andare sulle Dolomiti, come anche in Slovenia e Croazia. Ciò significa che un coreano, come anche un americano (altro Paese in crescita per il Marco Polo), arriverà prima nel Veneto e avrà più tempo per visitare, compresa Venezia, e poi proseguire verso Vienna e altre capitali europee. Il presidente Marchi non a caso da anni punta a sviluppare voli intercontinentali».

Anche compagnie più "locali", però, stanno investendo molto sul Marco Polo, come easyJet. «Già, sta posizionando due aerei in più a Tessera, passando da 5 a 7 e 13 destinazioni in più con molti voli domestici, per Bari, Brindisi, Cagliari e Catania, più Corsica, Corfù, Belfast, Berlino, Dubrovnik, Rieti, Siviglia, Spalato, Salonicco. Alcune destinazioni sono già servite, ad esempio da Vo-

tea, ma così aumentiamo quantità e qualità dei servizi offerti ai viaggiatori oltre a crescere marcatamente con i collegamenti nazionali».

CRESCITA CONTINUA

Crescita sulle rotte verso altri continenti e crescita su quelle europee italiane. Una volta si diceva che tutti sono capaci di guadagnare con l'aeroporto di Tessera perché ha Venezia vicino, così nel 1998 registrava 3 milioni e mezzo di passeggeri e oggi 10 e mezzo in linea con la crescita dei flussi complessivi che vanno verso i 30 milioni l'anno. «Sono proprio questi numeri che dimostrano il contrario e cioè che, senza inve-

**PER L'ESTATE 2018
PREVISTO UN INCREMENTO
SENZA PARI COL PASSATO
«MA CHI ARRIVA DA QUESTA
PORTA DORME PIU' NOTTI E
LASCIA SOLDI AL TERRITORIO»**

Elio Trevisan
Sviluppo Aviation

La carica dei cinesi col diretto Venezia-Pechino



IL CASO

MESTRE E i cinesi? Attualmente almeno 130 mila l'anno passano per il Marco Polo ma sono solo quelli che l'aeroporto riesce a contare e cioè che hanno una carta d'imbarco con destinazione finale la Cina e utilizzano soprattutto le compagnie Emirates, Qatar e Lufthansa. L'Istat dice che in un anno a Venezia hanno pernottato 600 mila cinesi, quindi si tratta di capire per dove sono transitati gli oltre 450 mila che mancano all'appello. Save, inoltre, ha commissionato uno studio alla società b-smark dal quale viene fuori che la stragrande maggioranza dei potenziali viaggiatori cinesi per l'Europa

viola come prima destinazione Venezia, insieme a Parigi e Londra. E l'anno scorso i turisti cinesi arrivati in Europa sono stati 12 milioni sui 130 milioni di connazionali che possono permettersi di andare all'estero.

E su queste basi che Save ha stretto un accordo con la compagnia cinese Hainan Airlines, che sta aspettando dal suo Governo

**IN UN ANNO IN CENTRO
STORICO HANNO
PERNOTTATO 600MILA
CITTADINI DEL DRAGONE
ACCORDO DI SAVE
CON HAINAN AIRLINES**

solo la concessione dei diritti di volo per partire con il primo collegamento diretto Venezia-Pechino, mentre il Marco polo si è già certificato "welcome chinese" accettando carte di credito del loro Paese (come Union Pay, e entro breve anche WeChat), acqua calda, segnaletica in cinese e via di seguito.

«E i cinesi che arriveranno con questo volo non saranno i gruppi che raggiungono i loro ristoranti ma, come i coreani, singoli o famiglie che si muovono indipendenti e cercano esperienze di viaggio originali, e quindi spendono di più», spiega Camillo Bozzolo, il direttore Sviluppo aviation del Gruppo Save. (c.t.)

Manovre per l'ennesimo albergo La Municipalità si arrocca sul "no"

ALTRE RICHIESTE

VENEZIA Non passa settimana senza che non si venga a conoscenza di una nuova struttura ricettiva, appartamento, bbh, affittacamere o albergo che sta. Mentre per l'extralberghiero purtroppo c'è ben poco da fare, per aprire nuovi hotel è necessaria una delibera del Consiglio comunale, il quale potrebbe porre un freno almeno alle richieste presentate dai privati. Per gli immobili alienati da enti pubblici, infatti, è prevista già una deroga. In ogni caso, c'è chi si sta affacciando sul ricco mercato alberghiero veneziano attraverso atti preliminari, come la riclassificazione catastale. Una delibera di Consiglio comunale è stata già predisposta e sotto l'aspetto tecnico della riclassificazione, si nasconde l'atto preliminare e necessario per chiedere l'autorizzazione ad aprire un hotel.

IL NO DELLA MUNICIPALITÀ

A un gruppo di queste richie-

ste, la Municipalità di Venezia, Murano e Burano ha votato no. Si tratta però di un parere negativo obbligatorio ma non vincolante, che il Consiglio comunale non prenderà in considerazione. È comunque un atto politico da parte di un consesso di rappresentanti eletti esclusivamente nella città storica e nelle isole. Il motivo del no è duplice e non riguarda l'aspetto tecnico che è ineccepibile, ma il fatto che la delibera riunisce quattro casi di classificazione differenti, che a parere del Consiglio meriterebbero invece di ricevere pareri singoli. Qualcuno ha parlato di "anomalia procedurale" che era stata già segnalata in passato.

**IL DINIEGO RIGUARDA
ALCUNE ISTANZE
DI RICLASSIFICAZIONE
CHE SONO PRELIMINARI
ALLA TRASFORMAZIONE
IN RICETTIVO**

L'altro motivo è politico, dovuto alla convinzione della Municipalità ritiene non si debbano più incentivare insediamenti ricettivi nella città antica.

CORTE CONTARINA

Il caso più discusso riguarda gli immobili che fino a qualche anno fa avevano ospitato gli uffici dell'Edilizia privata del Comune. Si tratta di un certo numero di edifici di proprietà della società torinese Rio Barcaroli Srl che attualmente sono classificati in modo differente dal punto di vista urbanistico. Una diversa classificazione consente anche diverse destinazioni d'uso non sempre compatibili tra loro. In

**I CONSIGLIERI
HANNO RITENUTO
DI NON INCENTIVARE
ULTERIORMENTE
STRUTTURE
DI QUESTO TIPO**

questo caso, c'è una serie di unità edilizie classificate in otto modi differenti, alcuni dei quali escluderebbero la possibilità di ospitare attività ricettive. La richiesta della proprietà è di trasformare tutte le unità edilizie racchiuse in un certo perimetro in "Fa", che significa unità edilizia di base residenziale preottocentesca oggetto di fusioni o addizioni. Con questa classificazione è possibile realizzare qualsiasi cosa e, se la superficie di un piano è superiore a 200 metri quadrati, anche un albergo. Logico che il luogo (siamo a lato della Frezzeria, con affaccio sul rio di San Moisè) sia molto appetibile a scopo turistico e questo è il motivo per il quale la Municipalità ha detto "no".

Quando ci sarà la richiesta di cambio di destinazione d'uso, il Consiglio comunale sarà libero di esprimersi, anche con un diniego, ma se la motivazione non sarà valida la delibera potrà essere soggetta al giudizio del Tar.

Michele Fullin
Sviluppo Aviation



IN TRASFORMAZIONE Una parte dell'edificio che cambia classificazione

